



COMMISSIONE REGIONALE SUL SECCHIA DUE MEMBRI IN CONFLITTO D'INTERESSI? INTERVIENE ERRANI

«I migliori tecnici per capire la rottura dell'argine»

■ BOLOGNA

«UNA RISPOSTA, la più seria e motivata, non può che venire dai tecnici, dagli esperti, dagli uomini di scienza e per questo mi sono rivolto alle Università perché esse stesse indicassero i migliori esperti in materia, per studiare le cause dell'evento e rispondere a quel perché». Risponde così il governatore Vasco Errani (nella foto) a chi solleva dubbi sulla Commissione scientifica che la Regione ha istituito per indagare sulle cause della rottura dell'argine del Secchia a Modena lo scorso 19 gennaio. Parallela mente all'inchiesta della

Procura (ancora senza indagati), la Regione ha istituito una Commissione scientifica composta da sei super-esperti. Il presidente Vasco Errani ha chiesto ai rettori delle università di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Parma e Padova, di indicare la disponibilità, gratuita, dei docenti più qualificati. Il risultato è un pool composto dai professori Armando Brath (Bologna), Luigi D'Alpaos (Padova), presidente della commissione, Vincenzo Fioravante (Ferrara), Guido Gottardi (Bologna), Paolo Mignosa (Parma), Stefano Orlandini (Modena). Un'inchiesta del *Carlino* ha scoperto che due membri della commissione, Brath e Mignosa, hanno ricevuto incarichi di consulenza dall'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) competente per l'argine del Secchia. Brath ha svolto negli anni scorsi due consulenze per complessivi 270 mila euro, mentre Mignosa (che dal curriculum on line pare sia tutt'ora consulente di Aipo) ha ricevuto nel 2009 per una consulenza 21 mila euro. I sindaci di Bomporto e Bastiglia, i

comuni più colpiti, chiedono che la Regione dia mandato ai rettori di sostituire i due membri della commissione di cui non si mette in discussione la competenza ma sui quali grava il sospetto di conflitto di interessi. Errani spiega di avere piena fiducia nella Commissione, così com'è. «Dopo l'alluvione del 19 gennaio ci siamo chiesti, assieme ai cittadini colpiti, il perché della rottura dell'argine del Secchia. Una risposta non può che venire dai tecnici, dagli esperti, dagli uomini di scienza». Chiede Errani: «C'è un modo più lineare e trasparente di questo?». Sottolinea che «si tratta, in questa fase, di studiare e capire quanto successo, come d'altronde attestano le parole chiare del professor D'Alpaos». Solo questo «è il compito della Commissione, mi sembra giusto e corretto attendere con rispetto e fiducia il lavoro della Commissione coordinata dal professor Luigi D'Alpaos le cui conclusioni saranno all'attenzione della Regione, dei cittadini, della società regionale».

Silvia Saracino

259MILA EURO A 88 DIPENDENTI

'Premio terremoto': polemica in Regione

■ BOLOGNA

IL DOPO TERREMOTO è un altro terremoto. Non bastassero i morti, i danni, la difficile ricostruzione (burocrazia che impazza, gente che vive ancora nei container, tanto per fare due esempi), un giorno sì e l'altro pure scoppiano anche polemiche politiche ed economiche.

259mila euro. Silvia Noè (Udc) ha presentato un'interrogazione alla giunta sostenendo che «la scelta solleva dubbi di discrezionalità e arbitrarietà». Giovanni Veltri (Cgil-Funzione pubblica) sbotta: «Ci sono tanti altri che hanno lavorato per il terremoto e non hanno ricevuto un bel niente». Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un documento dove parlano di «disparità di trattamento fra chi svolge le medesime attività»

LA REGIONE non ci sta. «Intanto — spiegano in via Aldo Moro — Errani ha scelto questa strada come previsto dalla legge Merloni: abbiamo sfruttato il personale interno senza chiedere l'intervento di esterni. L'importo medio liquidato, netto senza oneri previdenziali e fiscali, è stato pari a circa 1500 euro; in media a ogni dipendente, per i diciotto mesi dal giugno 2012 al dicembre 2013, è stato erogato un importo netto mensile pari ad 80 euro. Fra l'altro c'era la facoltà di riconoscere un 2% in più. Noi ci siamo fermati allo 0,5%».

Ma il vero nodo della questione è forse un altro. C'è il sospetto — cosa che magari neanche un sindacato può ufficialmente dire e che ovviamente la Regione smentisce — che questi soldi siano stati dati anche a dipendenti che non ha fatto altro che il loro lavoro ordinario, senza alcun tipo di progettazione o intervento extra, così come sarebbe richiesto dalla legge Merloni. Come dire: gente che si è arricchita (poco, per carità) col sisma, senza neanche sporcarsi le mani. Il malumore serpeggia fra i dipendenti di via Aldo Moro. C'è anche il caso di una dipendente della Direzione Generale -Risorse finanziarie che si è vista recapitare un bonus di 34 mila euro. Tanti soldi. «Ma è per tre anni» torna a spiegare la Regione. Quindi: 11mila euro abbondanti all'anno. Meritati o a pioggia?

Ricostruzione
Letta ha firmato

UNA NOTIZIA prevista, ma che l'Emilia Romagna attendeva con trepidazione: il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha firmato ieri mattina il decreto di ripartizione del «Fondo per la ricostruzione» delle aree colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 per le annualità 2013 e 2014. Grazie a questo intervento verrà proporzionalmente suddiviso tra le tre Regioni colpite l'importo complessivo stanziato per il biennio di un miliardo e 100 milioni di euro con le seguenti percentuali: 92,3% in favore della Regione Emilia-Romagna; 6,7% in favore della Regione Lombardia; 1% in favore della Regione Veneto. Per l'Emilia Romagna si tratta quindi di oltre un miliardo di euro da destinare alla ricostruzione nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia

In questi giorni i sindacati — e l'opposizione — sono sul piede di guerra. Il governatore Errani, nelle vesti di commissario straordinario per l'emergenza, nel dicembre scorso ha 'donato' a 88 dipendenti regionali (e 50 provenienti da altri enti pubblici) un benefit di



I BIMBI RINGRAZIANO
Il vescovo di Carpi,
Francesco Cavina, riceve
l'assegno simbolico

MIRANDOLA IERI UN 'MATTONCINO' NELLE MANI DEL VESCOVO DI CARPI

L'asilo di campagna risorgerà dal sisma grazie a Credit Suisse, Cri e Confagricoltura

■ BOLOGNA

UN REGALO ai bambini della frazione mirandolese di Mortizzuolo, il cui asilo è stato gravemente danneggiato dal sisma di maggio 2012. E' pronto al via il progetto di recupero della scuola d'infanzia Filomena Budri, grazie alla donazione del Gruppo Credit Suisse, di Confagricoltura e della Regione. Ieri mattina, nelle sale di Spazio 9, a Bologna, è stato consegnato al Vescovo di Carpi, Francesco Cavina un mattoncino simbolico da parte del presidente di Credit Suisse, Stefano Preda, del presidente di Confagricoltura regionale, Guglielmo Garagnani, da Antonio Scavuzzo, presidente Cri regionale e dall'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli. La scuola sarà pronta per il nuovo anno scolastico. L'impor-

to dell'intervento è di oltre 600 mila euro, di cui 250 mila finanziati da Credit Suisse attraverso l'intervento di Croce Rossa, 71 mila da Confagricoltura e il resto dalla Regione. Subito dopo il sisma, Confagricoltura ha messo

all'asta 40 lotti di prodotti di nicchia, battuti da Christie's a Palazzo Albergati (mediapartner Il Resto del Carlino e il Corriere della Sera): «Il ricavato, 71 mila euro - spiega Garagnani - è stato destinato al recupero di questa scuola di campagna. Il mondo dell'agricoltura si è subito attivato per dare aiuto ai propri associati, ma volevamo fare di più». Il Gruppo Credit Suisse, attraverso la Croce Rossa, con cui collabora a livello internazionale, ha subito aderito al progetto. «Siamo onorati - commenta il professor Preda del gruppo bancario - di essere vicini alle scuole colpite con un intervento di 250mila euro della nostra Fondazione, oltre ai 7.500 della Cri per l'acquisto di defibrillatori per le scuole emiliane.

v.bru.



L'auspicio

«Un passo avanti»

PER l'assessore Muzzarelli: «Iniziativa come questa, segnano un passo avanti verso la normalità» La Regione è intervenuta stanziando 280mila euro